

GRUPPO ARCHEOLOGICO RUFRIUM



S. Angelo d'Alife

Quattro millenni di presenze

Una vasta area geografica, estendentesi per oltre 1000 Km², comprendente parte del Molise e della Campania, è occupata dal massiccio calcareo del Matese. Dal versante campano esso appare come un enorme bastione che incombe sulla valle del Volturno, preceduto da un ambiente collinare caratterizzato da ondulazioni acclivi, dai naturali corridoi delle valli, dai suoli fertili, influenzati da un clima mitigato e dal lento scorrere del fiume. Tale ambiente era predestinato ad essere dominato dall'uomo. La lettura del paesaggio ci rivela le diverse forme di organizzazione che si sono susseguite per circa quattromila anni: dagli iniziali insediamenti preistorici, alla civiltà sannita, basata sul *vicus* in pianura e sui recinti difensivi sulle alture, alla colonizzazione romana, con l'impronta urbana di *Allifae* e la divisione agraria ancor oggi conservata, tipica di uno sfruttamento razionale delle risorse economiche; dall'impoverimento demografico con abbandono delle colture nell'alto Medioevo all'incastellamento delle colline, che imprime una impronta tale da caratterizzare attualmente sia il paesaggio che la toponomastica.

Nel versante casertano del Matese, S. Angelo d'Alife ha da sempre svolto un ruolo importante nelle vicende storiche dell'area alifana. Adagiato sulle prime pendici del Matese, intorno ai 400 metri di quota, abbraccia un vasto territorio che va dalla pianura, attraversata dal Volturno, sino all'alta montagna della località Selvapiana. Le nostre ricerche, ormai decennali, ovviamente estremamente analitiche, tracciano un profilo di

insieme della geografia insediativa del territorio, soprattutto della parte pianeggiante e della media collina. Quest'area, vera e propria via di penetrazione verso il Basso Lazio ed il Molise ad est ed il Benevento ad ovest, è caratterizzata da una intensa frequentazione antropica.

I ritrovamenti più antichi provengono tuttavia dalle aree circostanti.

A Prata Sannita il Gruppo Archeologico locale ha individuato in località Pantani Fragneto, ai limiti di un terrazzamento fluviale, un sito del Paleolitico medio, di epoca musteriana. Sono stati rinvenuti nuclei di selce, schegge di tecnica *levallois*, raschiatoi. Agli ultimi secoli del terzo millennio a.C. è databile l'insediamento preistorico di Marzanello, sito in località Corvara, in vicinanza di uno strapiombo roccioso, ai piedi di Montaurò. L'abbondante materiale fittile è caratterizzato dalla presenza di ceramica decorata a squame dei contenitori di grandi e medie dimensioni e da olle con anse a bottone. Pur presentando qualche frammento del Bronzo antico, il sito è da attribuire alla *facies* eneolitica di Laterza. Esso è posto in un'area di collina, ricca di acqua, che permetteva sia il controllo della viabilità sottostante che un'agricoltura intensiva ed era certamente un punto di raccordo tra la cultura eneolitica dell'area tirrenica con quella del vicino Volturno. Tornando al nostro territorio le indagini effettuate dal gruppo *Rufrium* hanno portato al rinvenimento di una ascettina di giadeide verde, di epoca neolitica, in località Lago, ed un frammento decorato a squame di epoca eneolitica sempre nella stessa località.

INDIRIZZI UTILI

C.a.p. S. Angelo d'Alife: 81017

Prefisso per teleselezione: 0823

Stazione ferroviaria: Vairano Scalo, tel. 988398.

Agenzia di viaggio "TELESIA TOURING": Piedimonte Matese, Viale della Libertà, tel. 784130.

A.C.I. delegazione Piedimonte Matese: via A. S. Coppola, tel. 784112.

Municipio: S. Angelo d'Alife, Piazza Umberto I, tel. 914022.

Vigili Urbani: S. Angelo d'Alife, Piazza Umberto I, tel. 914022.

Carabinieri: Alife, tel. 918383.

Ospedale civile di zona: Piedimonte Matese, via Matese, tel. 911244.

Clinica "Villa dei Pini": Piedimonte Matese, via Matese, tel. 911140.

Poliambulatorio USL 12: Piedimonte Matese, via C. Battisti, tel. 911480.

Ufficio postale: S. Angelo d'Alife, via Roma, tel. 914033.

Scuola Media Statale: S. Angelo d'Alife, via Roma, tel. 914170.

Banca Capasso: Alife, Piazza Termini, tel. 918077.

Banca di Ancona: Piedimonte Matese, via C. Battisti, tel. 785499.

Banca popolare di Torre del Greco: Piedimonte Matese, tel. 912866-912797.

Banco di Napoli: Alife, via Caduti sul lavoro, tel. 783755.

Taxi phone: Piedimonte Matese, via Sorgente, tel. 912374 - (0337) 856993.

Farmacia "Ruggieri Elena": S. Angelo d'Alife, via Roma, tel. 914215.

Posto Telefonico pubblico: "Abbigliamento Zulla", S. Angelo d'Alife, via Rua, tel. 914000.

Guardia medica notturna e festiva: Ailano, tel. 943125.

Gruppo Archeologico "Rufrium": c/o dr. Luigi Di Cosmo, S. Angelo d'Alife, via Corvini, tel. 914214.

Associazione Storica Medio Volturno: c/o prof. Dante Marrocco, Piedimonte Matese, tel. 911229.

Pizzeria "La Panoramica": loc. S. Michele, Alife, tel. 789385.

Ristorante "Il Rustico": Alife, SS. 158, tel. 783195.

Ristorante "La Caveia": Pietravairano, tel. 984824.

Artigianato "Fabbrica del Mobile": S. Angelo d'Alife, via Melopiano, tel. 914433.

Foto Cine "Mariano", S. Angelo d'Alife, via Corvini, tel. 914145.

Foto "Zazzarino": Alife, via Stazione, tel. 914613.

Pizzeria "Emily": S. Angelo d'Alife, via Melopiano, tel. 914122.

Ristorante Pizzeria "O Scarrafone": S. Angelo d'Alife, Piazza XX Settembre.

Soprintendenza archeologica Napoli e Caserta: ufficio Alife, tel. 787005.

Soprintendenza Beni AA. AA. AA. SS.: Caserta, Palazzo Reale, tel. 321400.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

AA.VV., *Il Territorio Alifano*, in "Atti Convegno S. Angelo d'Alife 26/4/1987", Minturno, 1990.

L. Di Cosmo, *Nota su ceramica medievale di S. Angelo d'Alife*, in "Atti XXIII Convegno Internazionale della Ceramica", Albisola, 1993.

come ci si arriva

A S. Angelo d'Alife si giunge in auto da Napoli e da Roma uscendo al casello di Caianello della Autostrada A1, proseguendo per la superstrada Caianello Telesse-Benevento sino a Pietravairano e percorrendo altri 10 km di strada panoramica che, dopo aver oltrepassato il fiume Volturno, sale verso l'area pedemontana del Matese.

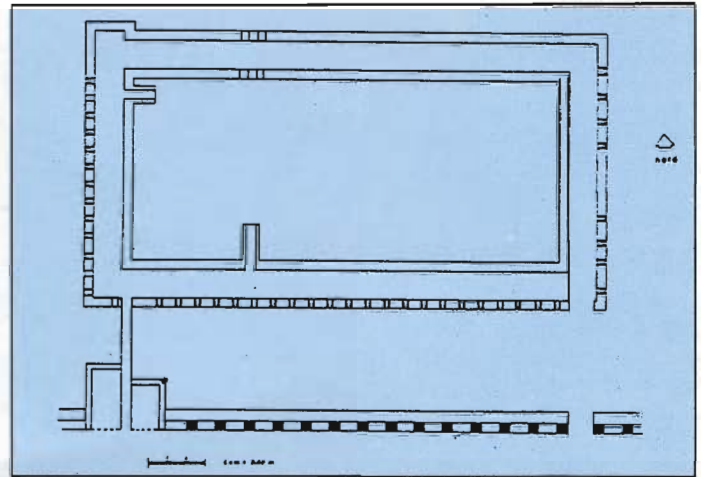


S. Angelo d'Alife: Panorama

Cappella S. Antonio Abate: affreschi della prima metà del XV secolo



Criptoportico romano della fine del I secolo a.C.: pianta



Grotta S. Michele: particolare del santuario rupestre



La pianura alifana costituiva un *habitat* naturale per le popolazioni neolitiche sia per il terreno idoneo all'agricoltura che per le colline boschive, adatte agli allevamenti e la caccia, nonché per i corsi d'acqua che permettevano di pescare.

Reperto del Bronzo finale (datato dalla Livadiè al X sec a.C.) è una *fibula* del tipo ad arco ingrossato con doppia piegatura e staffa simmetrica. Rinvenuta ad Alife agli inizi del secolo, fu consegnata da Pasquale Amoriello al museo di Napoli insieme a vasi di bucchero ed a vernice nera provenienti dalla necropoli di S. Angelo d'Alife. Ove questa necropoli fosse non è evidenziabile dalle sculture conservate, ma tutta la pianura alifana è ricca di tombe. Nel territorio santangioiese sono state più volte rinvenute tombe databili tra il V ed il III secolo a.C. in località Taverna, S. Stefano, S. Giacomo. L'unica necropoli, esplorata scientificamente dalla *Cerulli Irelli*, è sita nella località S. Maria, in vicinanza di Alife. La ceramica a vernice nera del V-IV sec a.C. nell'area alifana è in parte importata da Teano (forme a coppette su piede) ed in parte è prodotta localmente con verniciatura a fascia.

In epoca sannitica il territorio fu interessato da insediamenti di tipo vicanicopaganico. Il *pagus* era come un distretto rurale in cui venivano risolti i problemi sociali, agricoli e religiosi. Il *vicus* invece era l'unità agro-pastorale od artigianale, in genere posto in siti aperti, vallivi, pedemontani. Gli abitanti di queste aree si portavano a monte, sulle alture, nei periodi di guerra. Le strutture difensive, realizzate in opera poligonale, site tra i 400 ed i 600 metri, poggiavano

su terrazzamenti che permettevano di controllare un'ampia area valliva. Esse venivano realizzate sfruttando il territorio con tipologie diverse: uniche su strapiombi inviolabili, plurime, con cinte a vari intervalli, su pendii non molto rapidi. La tecnica di costruzione delle mura poligonali è tipica: grossi blocchi calcarei, sovrapposti a secco, tagliati in misura varia ed appena sbazzati per farli accostare meglio. Qualche inzeppatura con schegge di calcare contribuiva a fortificare l'opera.

La tecnica migliorò poi lentamente per cui sono state distinte varie maniere. Nell'alifano generalmente sono presenti la I e II maniera. Dalle nostre indagini è stata individuata una cinta megalitica nell'area di Rupecanina, nella pianura prospiciente l'erta finale che porta al castello. Per l'andamento atipico e per la presenza sicura di un edificio all'interno di essa è possibile ipotizzare l'esistenza di un'area sacra protetta. La presenza in cima, nel castello, di materiale del III sec a.C. lascia ipotizzare anche l'esistenza di un punto di avvistamento fortificato in loco.

Tra il III ed il I sec a.C. il territorio, conquistato dai romani, attraversa un periodo buio sia per l'assenza di notizie storiche che per la carenza di rinvenimenti archeologici. Le nostre ricerche sul territorio hanno permesso di individuare tra la SS 158 ed il Volturno numerosi piccoli insediamenti agricoli che per la presenza di abbondante ceramica a vernice nera appaiono databili al I secolo a.C. (si ricordano le aree Taverna, Morecine, Isca). Questi erano probabilmente inquadrati nella suddivisione agraria romana, operata quasi sicura-

Situated in the medio-Volturno valley, at the foot of the Mountain (Matese), S. Angelo d'Alife, is an agricultural centre with well preserved and very interesting historical and artistic evidences. Here there are a fine criptoportico, the remains of a villa of 1st century a. D., roman sculptures of 1st century a. D., a longobard sanctuary in S. Michele's cave, a fine castle of Norman age (11th century) and S. Antonio ab. Chapel with frescoes of 15th century.

Situé dans la vallée du medio-Volturno, au pied de la montagne (Matese), S. Angelo d'Alife, est un centre avec économie pour la plupart agricole. Bien conservés et d'un grand intérêt sont un criptoportique du Ier siècle avant Jésus Christ, les sculptures du Ier siècle a.J.C., un sanctuaire rupestre lombard dans la grotte de S. Michele, le château normand du XI siècle et la Chapelle de S. Antonio ab. avec des fresques du XV siècle.

mente in epoca triumvirale e che ha lasciato tracce ancora oggi rilevabili.

Il periodo più fulgido dell'intera area è comunque quello tra gli ultimi anni del I secolo a.C. e la metà del I d.C. Ne sono testimonianza i resti delle ville romane in contrada Taverna, Grotte, Rondò e Crocefisso. Ciò è confermato dalle numerose epigrafi presenti sul territorio e databili a questo periodo. Dalle epigrafi dell'area alifana, circa 160, si ricavano 90 gentilizi, quasi tutti di origine oscosannita. Quelli più importanti sono gli *Aedi*, i *Chuvii*, i *Fadii*, i *Granii*, gli *Oppidii*. Sono quasi tutte di età protoimperiale, tranne una che è anteriore di poco alla prima età augustea. Questo lascerebbe propendere per una *Allifae* colonia romana di epoca triumvirale. Alcune famiglie di notabili municipali, proprietarie delle ville del nostro territorio, giunsero al rango senatoriale, anche se già in epoca giulio-claudia sembrano scomparire a vantaggio di nuovi personaggi che avranno solo prestigio locale.

Le sculture, in genere provenienti da monumenti funerari siti negli attuali territori di S. Angelo d'Alife e Raviscanina, confermano quanto detto. Sono quasi tutte databili tra la seconda metà del I secolo a.C. ed il primo impero. Notevoli ed interessanti, pur se prodotti di quella cultura provinciale italica che cresce e si diffonde nelle aree municipali, appaiono un rilievo con porta urbana, un blocco con erote e ghirlanda, un altro con rilievo di imbarcazione, armi ed insegne, proveniente dal monumento funerario in contrada Ceraso. Si ricordano, infine, un blocco con sfinge e un'ara funeraria cilindrica con festoni e teste taurine.

Come già detto la conquista romana nel 310 a.C. causò una contrazione della frequentazione dell'area. Solo nel I secolo a.C., probabilmente in epoca triumvirale, fu operata la centuriazione del territorio e l'assegnazione delle terre ai veterani. Della *Allifae* romana si può dedurre l'andamento urbano dalle mura, dalle moderne strade, che ricalcano gli antichi cardini e decumani, e dalla presenza di un anfiteatro fuori le mura. L'intera città non è visibile per la sovrapposizione del centro medievale e moderno. Le ricognizioni di superficie hanno permesso in epoca recente di individuare l'articolazione del territorio attraverso le numerose ville, poste non lontano dal centro urbano, in luoghi climaticamente favorevoli ed in vicinanze di vie di comunicazioni. Nel territorio santangiolese, a monte della SS 158, che per alcuni tratti corrisponde al percorso di una derivazione della via Latina, sono presenti i resti di alcune ville appartenenti alle famiglie più importanti del *municipium* di *Allifae*. Resti di notevoli costruzioni sono visibili come detto in varie località: cisterne, rivestite in *signinum*, acquedotti, pavimentazioni a mosaico od in cocciopesto e presenza massiva di ceramica databile dal I secolo a.C. al V secolo d.C.

Sicuramente l'edificio più imponente e meglio conservato è quello sito in località Taverna Starze. È visitabile un criptoportico a navata unica, a quattro ali, con volte a botte ed arco depresso. Le quattro ali delimitano un'area rettangolare di circa 68x34 m. Le finestre sono tutte a gola di lupo, tranne quelle vicino all'ingresso: se ne contano 23 a sud, 13 ad est ed 8 ad ovest. L'esterno era abbellito da arcate cieche di circa 3 m., pog-

gianti su paraste ed aventi anche funzione di sostruzione. Sterri effettuati in passato misero in luce ambienti a mosaico a levante ed una vasca di 60x16 m. Di notevole interesse il materiale rinvenuto: un frammento dei fasti alifani, proveniente quindi dalla vicina *Allifae*, databile al 26-27 e moltissima ceramica da quella a vernice nera alla sigillata chiara africana D, decorata a stampo con palmette e rosette. Quest'ultima ed alcune olle permettono di poter attribuire una frequentazione del sito sino al VI secolo d.C. Numerosi sono i frammenti di intonaco dipinto appartenenti all'edificio sovrastante. Il tutto lascia pensare ad un'imponente villa di un notevole assunto ad alto rango.

Dell'alto Medioevo ancora non conosciamo gli elementi della cultura materiale dell'alifano. Escludendo i pochi frammenti di sigillata chiara, per ora solo alcuni elementi raccolti in superficie sono da attribuire a quest'epoca. Si segnala un capitello frammentato, marcatamente rosso, proveniente dalla abbazia di S. Maria in Cingla nei pressi di Ailano, databile alla fine del IX secolo, e le costruzioni all'interno della Grotta di S. Michele di S. Angelo. Qui è presente un vero e proprio santuario rupestre con arcosoli, fonte battesimale ed altare. Resti di affreschi sono visibili sia all'interno della grotta che sull'ingresso.

Intorno alla grotta, da cui deriverà il toponimo di S. Angelo di Raviscanina, che sino al secolo scorso accomunava i due attuali paesi, erano presenti anche delle abitazioni da cui provengono frammenti ceramici decorati con bande in rosso generalmente descrittive degli ar-



Scultura di epoca romana della fine del I secolo a.C.

chi accostati e dati con tratto largo. Tale ceramica può essere datata intorno al XI secolo. Gli esami petrografici, eseguiti dal laboratorio LARA di Genova, fanno ipotizzare una provenienza del materiale dalla Sicilia o Calabria.

Nel XI secolo i Normanni, venuti in Italia proprio con il proposito di realizzare delle signorie territoriali, trasformano in *castra* molte aree idonee. Le abitazioni, i casali, le *curtes* o ville sparse, sino ad allora presenti sul territorio, vengono ad essere circoscrizione territoriale di un castello. Attorno al *castrum* era naturale che si sviluppasse un borgo accentrato e compatto per ragioni sia economiche che militari. Questo borgo infatti veniva circondato a sua volta da mura fortificate con uno sviluppo quindi radiale, ad anelli concentrici, aventi il castello come nucleo centrale. Anche il *castrum* Sancti Angeli de Ravecina, ricordan-

do le Motte della Normandia, presenta una rocca circondata da uno spazio aperto, da un edificio religioso (cappella S. Lucia nel nostro caso) e costruzioni per ospitare i militi. Al di là di questa prima fortificazione è il borgo, ove sono visibili numerose abitazioni, circondato da un'altra cinta difensiva.

L'area archeologica di Rupecanina, ricadente parte in comune di S. Angelo d'Alife e parte in quello di Raviscanina, è certamente una tra le più interessanti delle aree interne della Campania. Posta in cima alla collina a forma di cono, a quota 535, nei secoli ha avuto enorme importanza sia come punto di difesa che di avvistamento. Le nostre indagini hanno permesso la raccolta di materiale interessante, appartenente ad epoche diverse. All'interno del Castello, a pochi metri dalla torre, in seguito a sterri, è stata rinvenuta ceramica a vernice ne-

ra del III-II secolo a.C. ed una moneta del III secolo a.C. con testa laureata di Apollo sul diritto e toro androposopo, sormontato da una lira, sul rovescio. Alla stessa epoca è da ascrivere il materiale che si rinviene nella pianura che precede l'erta finale, intorno a quota 450, ove sono presenti resti di un edificio frequentato dal III secolo a.C. al I d.C. e tracce di mura megalitiche che lasciano ipotizzare un recinto protettivo sannitico. L'interesse eccezionale di questo sito, che nel Medioevo ha avuto, in epoca normanna, notevole importanza nelle lotte tra Riccardo ed Andrea Drengot con Ruggiero II, è data dalla splendida ceramica invetriata o smaltata che vi si rinviene e dalle tracce di affreschi presenti nella chiesetta di S. Lucia. La ceramica presenta decori del finire del XIII secolo e dell'inizio del XIV: reticolo monocromo in bruno manganese o bicromo in bruno e verde, reticoli puntinati, spi-

raline, asterischi. Da analisi petrografiche eseguite da Sergio Sfrecola è possibile ipotizzare una produzione locale della invetriata. Per la decorata a bande rosse sottili, la più frequente, la decorazione più comune è data da spirali accostate, databili al XIII secolo. Questa classe ceramica era prodotta quasi sicuramente in loco a differenza di quella decorata a bande larghe che come abbiamo già detto era prodotta in area siciliana o calabrese. Gli affreschi della cappella di S. Lucia sono ormai ridotti a circa tre metri quadri di superficie, ma il fascino degli sguardi di questi Santi resta del tutto intatto e ci riporta almeno al XII secolo. Fa discutere la presenza di tracce di affreschi sottostanti che lasciano ipotizzare una datazione dell'emergenza ad epoca antecedente.

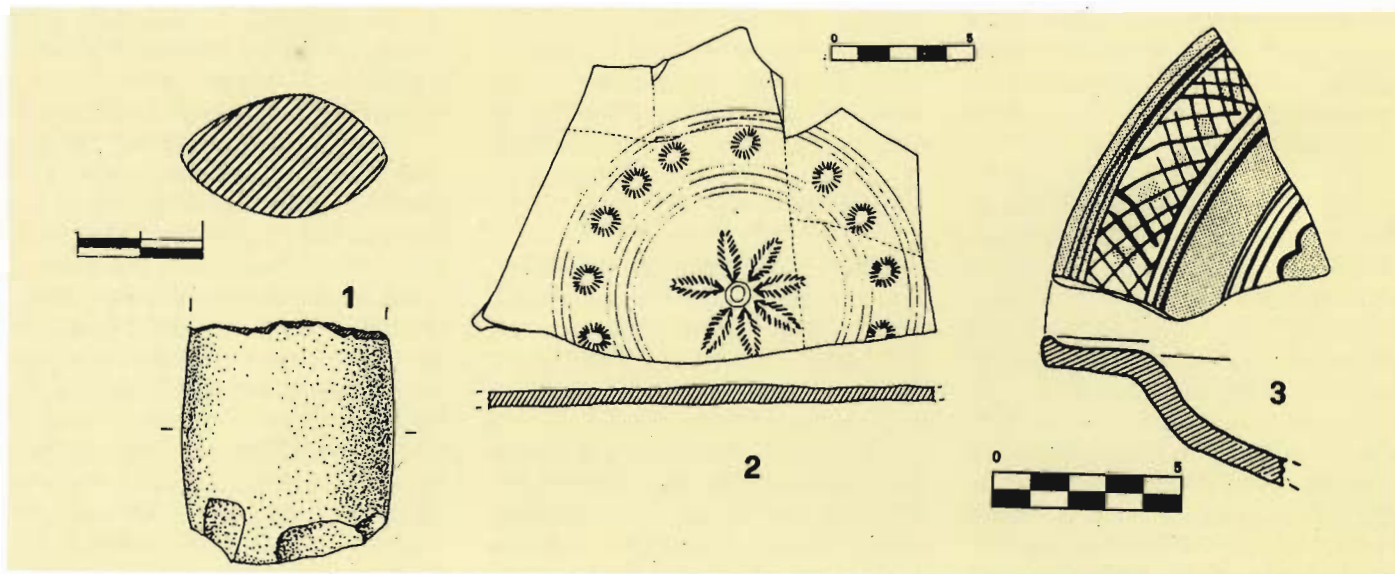
Sul finire del XV secolo la popolazione per i continui assalti subiti e per il susseguirsi di vari terremoti si trasferì più in basso nelle aree degli attuali abitati.

La cappella di S. Antonio ab., eretta verso il secondo quarto del XV secolo è il più importante ed interessante monumento dell'epoca. Per un portale tardo gotico si entra in una cappella in origine completamente affrescata con storie dell'antico e nuovo Testamento. Gli affreschi, attribuiti ad un maestro ignoto ed a Perinetto Beneventano, sono di eccezionale importanza. In alcune immagini si raggiunge il culmine dell'arte quattrocentesca campana. Tra le scene più riuscite si segnalano quelle della parete dell'altare (*Assunzione di Maria, L'incoronazione*) ed una *Natività* con la Ma-

donna a letto, assistita da un'ostetrica. Nella volta, oltre al Cristo centrale, sono presenti S. Luca, S. Matteo, S. Agostino, S. Marco. Sulla parete di ingresso sono rappresentate le storie della vita di S. Antonio ab.

Ultima emergenza rilevante da segnalare sono gli affreschi di S. Maria di porta Paradisi, databili agli inizi del 1500. Termina qui il nostro viaggio attraverso la storia e l'archeologia di un ristretto territorio che, ai più sconosciuto, è, come si è visto, sempre stato protagonista. I secoli successivi si segnaleranno per la realizzazione di palazzi e di monumenti religiosi di dignitosa architettura e sempre rispettosi di un ambiente a misura d'uomo.

LUIGI DI COSMO



1 - Ascettina neolitica; 2 - Sigillata africana D, decorata a stampo (fine IV sec. d.C.);
3 - Protomaiolica, decorata in bruno e verde (fine XIII - inizi XIV sec. d.C.)